

Convegno. Finanziamento di 36 milioni di euro per il sostegno personalizzato alle famiglie Assistenza ai disabili, il modello Sardegna

Con 36 milioni di euro destinati all'assistenza dei non autosufficienti, la Sardegna si colloca per il sostegno alle persone con disabilità al primo posto tra tutte le regioni italiane. Grazie alla recente delibera della Giunta (in attuazione alla legge 162 del 1998), l'utilizzo di questi fondi destinato ai Comuni, servirà per sovvenzionare più di 8 mila Piani personalizzati, in aiuto alle famiglie con disabilità.

I dati sono emersi durante la "Seconda conferenza nazionale delle famiglie e persone con disabilità", organizzata dall'Abc Sardegna (Associazione bambini cerebrolesi), in occasione della Giornata internazionale disabili.

«Nell'Isola i disabili sono 12 mila - spiega Marco Espa, presidente dell'Abc Sardegna - e questo finanziamento rappresenta un notevole passo avanti nel campo dell'assistenza. Le altre regioni prenderanno come modello guida il nostro metodo di sostegno per le persone non autosufficienti».

La legge 162 viene definita la legge della "buona pratica" per i suoi metodi di partecipazione da parte degli assistiti e delle amministrazioni: «È un progetto di compartecipazione da parte delle famiglie e delle istituzioni - spiega l'assessore regionale alla Sanità Nerina Dirindin -. Ma è

difficile fare le leggi, e bisogna trovare le gambe giuste per poter andare avanti nel cammino delle politiche sociali». Quindi

MARCO ESPA

«Un sistema organizzativo preso come esempio in Italia»



l'impegno a migliorare il sistema organizzativo soprattutto per quanto riguarda la formazione professionale. «L'assistenza personalizzata si può fare e la legge

162 permette di ottenere un ruolo attivo, con interventi mirati in base all'esigenza delle famiglie - continua l'assessore Dirindin - e con programmi finalizzati a garantire una vita indipendente alle persone con disabilità». I Piani personalizzati per i disabili riguardano essenzialmente l'assistenza materiale, cura della persona (non con personale sanitario), interventi educativi a sostegno dell'attività scolastica dalle elementari all'università.

«Una progettazione definita in "cammino" perché il tutto deve avere un'evoluzione, una crescita - ha precisato Letizia De Tor-

re, sottosegretario del ministero dell'Istruzione - anche nelle scuole. Sono passati trent'anni dopo la nascita della legge Falcucci, per dare l'accesso ai bambini disabili nelle scuole. Ogni giorno le loro porte si aprono ma occorre un salto in avanti in competenza e capacità di valutazione, formazione e certificazione».

«L'attenzione verso la disabilità a livello finanziario è una scelta di fondo per costruire delle condizioni migliori a livello sociale perché non si sentano esclusi ma parte integrante della città in cui vivono», ha concluso Angelo Vargiu, assessore alle politiche sociali.

ALESSANDRA CONCAS